

I SOLDI DELLA SICILIA

OGGI MANIFESTAZIONE DAVANTI PALAZZO D'ORLEANS DEI SINDACATI. DOMANI LA PROTESTA NAZIONALE A ROMA

Casse vuote, allarme cassa integrazione

Il dipartimento regionale del Lavoro: «I soldi sono finiti e, a giorni, serviranno le somme anche per la Gesip»

L'intervento riguarda almeno 25 mila persone. Per il 2013 a disposizione ci sono solo 32 milioni di euro. L'assessorato: servono altri 108 milioni ma deve sbloccarli Roma.

Riccardo Vescovo

PALERMO

«I soldi per pagare gli ammortizzatori sociali in deroga sono quasi terminati»: a lanciare l'allarme è il dipartimento regionale del Lavoro, a caccia di risorse per tamponare gli effetti devastanti della crisi. Lo scorso anno in Sicilia sono stati oltre 25 mila i lavoratori interessati da questo strumento, di cui settemila, secondo i sindacati, ancora attendono il saldo delle spettanze. Ma per pagare gli arretrati, a livello nazionale servono 200 milioni di euro, una parte di questi per la Sicilia. Come se non bastasse, nell'Isola le somme per il 2013 sono inferiori rispetto allo scorso anno e ci sono altri duemila lavoratori che sono stati esclusi da questo beneficio.

Anche per questi motivi, Cgil, Cisl e Uil, manifesteranno oggi alle 10 davanti a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale, per chiedere garanzie a tutela di un esercito di disoccupati che a breve, perso il lavoro e l'ammortizzatore sociale, rischia di restare senza un solo in tasca.

Domani si terrà invece una manifestazione nazionale.

La vertenza riguarda i beneficiari degli ammortizzatori in deroga, che interessano ad esempio piccole aziende o coloro i

quali hanno esaurito il periodo di beneficio previsto da altre misure. Queste somme vengono stanziati di anno in anno.

Nel 2012, spiegano i sindacati, in Sicilia sono stati almeno 25 mila a farne richiesta (ma ancora, dicono, il ministero non ha fornito i dati ufficiali) e alla fine tra somme del governo nazionale e altre cofinanziate dalla Regione e attinte dai fondi comunitari, sono serviti circa 200 milioni di euro.

Per il 2013 a disposizione ci sono solo 32 milioni di euro e non si potrà far leva sul cofinanziamento comunitario. Ma la crisi non si è placata e il governo regionale stima che il fabbisogno possa essere ancora superiore allo scorso anno.

Fortunatamente, per la Sicilia è a disposizione un'integrazione di circa 108 milioni nel Piano di azione del ministero per la Coesione territoriale. «Ma per sbloccare queste somme – spiega la dirigente generale del Lavoro, Anna Rosa Corsello – bisogna seguire un particolare iter di competenza del governo nazionale e aspettiamo il via libera da Bruxelles».

La procedura potrebbe sbloccarsi nell'arco di un mese. Intanto, però, «le somme sono praticamente finite» aggiunge la Corsello, anche perché, a giorni, a beneficiare degli aiuti saranno pure i 1.800 lavoratori della Gesip, la municipalizzata del Comune di Palermo.

Per Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, servono quindi «più risorse finanziarie per arginare i pesanti effetti so-

ciali della crisi che travolge il fragile sistema produttivo siciliano».

Sugli ammortizzatori in deroga, i confederali qualche giorno fa sono intervenuti con una nota dei segretari regionali Michele Pagliaro (Cgil), Giorgio Tessitore (Cisl) e Pino Franchina (Uil), denunciando che «la situazione è critica non solo per i minori finanziamenti previsti per il 2013 ma anche per gli effetti negativi di un gap strutturale e infrastrutturale che pesa sull'Isola e che, sommandosi alla pesantissima crisi economica e alle inefficienze della Regione, genera crisi aziendali e licenziamenti a iosa».

La situazione, insomma, è esplosiva. Nella legge di stabilità è stata ridotta di un miliardo la dotazione per questi ammortizzatori. La scelta di rigore ha previsto però in Sicilia l'esclusione dai beneficiari degli ammortizzatori in deroga circa duemila persone: sono coloro i quali hanno percepito da più tempo il sussidio, ma i sindacati reclamano il loro reinserimento.

Delicata poi la vicenda che riguarda circa settemila persone: lo scorso anno l'Inps si è ritrovata senza copertura finanziaria e il ministero del Lavoro ha sospeso i pagamenti.

A livello nazionale servirebbero circa 200 milioni di euro per pagare gli arretrati, somme che al momento non sono disponibili. Probabilmente sarà questa una delle priorità del prossimo esecutivo. (*RIVE*)